l'UNITÀ

PERIODICO INDIPENDENTE

« Essere un buon tedesco significa smettere di essere tedesco »
NIETZSCHE

« I vostri cattivi pensieri sono i vostri nemici »
PARACELSO

ANNO XXII - N. 6 - GIUGNO 1970

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 700 — Estero lire 1000 — Sostenitore lire 1000
Benemerito L. 5000 - C/C/C Torino 2/35445 - Spediz. in abb. post. 1/70

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse — Rivolgersi all'Amministrazione

PREZZO LIRE 70

Dott. MARASSO BEPPE
Via Sacchi 42
10128 TORINO

BILANCIO elettorale

Ben 36 milioni di italiani hanno votato in 7712 Comuni per eleggere i 1.202 consiglieri Comunali, 2921 consiglieri provinciali, per la di prima volta nella storia nazionale, 690 consiglieri di 15 regioni a statuto ordinario (in 75 circoscrizioni corrispondenti ad altrettante provincie).

Come è ormai consuetudine nelle elezioni italiane, non vi è stato alcun sopatamento decisivo di voti. Le politiche da centro-sinistra è uscita notevolmente rafforzata, per cui può ben dirsi che il corpo elettorale ha indicato in tale formula la strada da percorrere nell'immediato futuro.

Analizzando i voti, risulta l'affermarsi di un elettorato laico in ascesa alla condizione che governa il Paese: la D.C. con il suo 27,9% e in lieve aumento rispetto alle elezioni del 1968 (27,1%), ma in rapporto a quelle politiche del 1968 (38,8%).

Il PSI col 10,4% perde lievemente terreno rispetto alle 11,2% del 1968, (non è possibile un raffronto col 1968 per via della unificazione), ma guadagna in voti e diventa la forza fondamentale degli equilibri politici italiani, superando i diem di una unificazione tradita e di una scissione profittata.

Il PRI ottiene un successo eccezionale quasi triplicando i voti: 1964 = 1,3%; 1968 = 1,8%; 1970 = 2,9%. Il PSDI, unificatosi, ha il 5,1% (1968 = 5,9%) ma ha guadagnato un equivoco spostamento a destra.

Il PCI, aumenta rispetto al 1968, passando dal 26,9% al 27,9%, ma regredisce lievemente rispetto al 1968 (28,7 per cento) pur guadagnando 600 mila voti. Il PSIUP con un 3,2% perde terreno rispetto al 1968 (4,4%), ma guadagna rispetto al 1964 (2,8%). PLI e PDIUM risultano invece sconfitti: il liberali scendono dal 7,3% del 1964 e dal 5,8% del 1968 al 4,7%; i monarchici rappresentano del 2% e dall'1,2% allo 0,7%. Invece i fascisti del MSI salgono dal 4,8% del 1964 e dal 4,3% del 1968 al 5,2% raccogliendo il malcontento di taluni ambienti per le agitazioni, gli scioperi e le violenze che travagliano il Paese dall'autunno scorso.

E' significativo che la D.C., nonostante la propaganda elettorale effettuata dalla Radio Vaticana con una vergognosa intromissione nella politica italiana (in violazione del Concordato, abbia avuto un così modesto risultato. Preoccupante è l'avanzata dei neofascisti (MSI voti in più). I socialdemocratici non sono riusciti ad intercettare la forza elettorale del PSI ed hanno attinto voti dalla destra (con i sorisi del monarchici e dei fascisti).

Come ha rilevato l'on. Manciole, le parole del PSI non vanno sonnatatamente al di là del voti a voti per recuperi col dei vecchio PSDI.

Per la prima volta dopo anni, si registra una chiara inversione di tendenza con un generale, complessivo avanzamento del PSI su tutto il territorio nazionale. Il PSI mostra, così, di aver ritrovato la capacità di raccogliere attorno a sé l'adesione di larghi settori del tradizionale elettorato socialista. Il PSI è stato in altre parole il polo dello schieramento politico italiano che ha dato il PCI, dimostrando una capacità di recupero di larghi settori dell'elettorato socialista che avevano perduto nelle elezioni del 1968 e dopo la unificazione.

La ribellione silenziosa alla crisi del Partito e del sistema di potere della DC si esprime da numerosissime schede bianche (1.300.000 rispetto hanno infatti voluto schedà bianca in segno di protesta) e da massa complicua di cui si deve tener conto come di una autentica forza contestatrice.

Il debolissimo centro-sinistra, raccogliendo il 58,2% nelle elezioni regionali e 58,5% nelle provinciali, risulta rafforzato. La politica di riforme, che esso ha proposto, non può più essere elusa, né sovvertita da ministri di crisi governativa di scioglimento anticipato delle Camere.

Sicor

Il crocifisso limita il diritto di voto?

Un'interessante questione giuridica è stata sollevata e discussa recentemente con la denuncia presentata dal prof. Enzo Bettiza, docente di ruolo presso le università di Torino, contro il Ministero della Pubblica Istruzione. Il quotidiano «Stampa sera» del 14-15 giugno ne ha dato ampia e dotta dissertazione.

Il Bettiza, venuto in pagina in tale veste per votare, non ha ricevuto copia di matrice. Si rivolge allora al presidente del seggio, chiedendo di rinunciare ai cretacino. A suo parere era un simbolo lesivo del principio di libertà religiosa sancito dalla Costituzione.

Il presidente del seggio, consultatosi per telefono con gli uffici competenti, rispose che il crocifisso fosse parte del l'arredamento del locale e non sarebbero rimossi. Il Bettiziu rileva che tale decisione era in contrasto con i principi democratici, cui si ispira la elettorale si ispira e di conseguenza rinuncia al suo diritto di voto.

Ma che la sua decisione lesiviamo meno a verbale, il Bettiza ha ritenuto allontanarsi dal seggio senza aver votato.

*Successivamente il prof.

Le obiezioni all'obiezione di coscienza

Il deputato socialista Servadei ha presentato una proposta di legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza: è, quindi, prevedibile che, dopo un tier più o meno lungo, la tanto sospirata legge giunga finalmente in porto e sia resa così giustizia agli obiettori. Su uno degli ultimi numeri di Resistenza (aprile 1970) mi a pareva interessante una lettera, a firma Claudio Pavone, in cui, con interessanti e valide proposizioni, si cerca di porre in discussione la possibilità e la legittimità, — in uno Stato che «tutela» la coscienza, — di un simile riconoscimento.

Mi pare valga la pena di riportarne per intero le linee principali del ragionamento proposto dal Pavone, per chiarire alcuni equivoci che potrebbero turbare chi ha sempre creduto nel sacro santo diritto di voler rispettata giuridicamente l'obiezione di coscienza. Il Pavone parte dall'assunto che all'obiezione di coscienza, per mezzo di un riconoscimento giuridico, deve per sorte derivarnia una superiorità morale, religiosa e filosofica, per generare opposto, laddo alla violenza. «La domanda che nasce mi pare, pertanto, questa — propone il Pavone: — quale senso ha che la società organizzata si un punto così importante l'esistenza di quei cittadini quelli di superiore sensibilità morale ed si riconosce il diritto di non ammazzare, o quelli meno sensibili cui si fa addirittura l'obbligo di ammazzare?»

Ne sale, a giudizio del Pavone, obiettare che «se la morale ufficiale porrebbe sullo stesso piano la vittima e la non violenza, si potrebbe provare a rispondere con la domanda: quanto l'obiezione di coscienza, non più gratita per della violenza e della nonviolenza, una questione puramente individuale, lasciando i cittadini liberi di adottare l'uno o l'altro comportamento».

Infatti la morale ufficiale cristiana «da una parte non può rinunciare a scatenare che porgere l'altra guancia sarebbe incommodantemente il più che offendere la spada; dall'altra ha imposto, attraverso i secoli, la coesistenza di questo principio con l'altro della obbedienza dovuta ai poteri costituiti, sino all'obbligo di ammazzare». *Eziandio, ritiene il Pavone, non sarebbe portando una contraddizione tra due tipi di morale, quello violento e quello non violento, e una società come la nostra, legata alla violenza, non potrebbe, pena la sua autodistruzione, garantire il diritto alla obbiezione di coscienza del nonviolento. Se le proposte di un riconoscimento giuridico di un tal diritto hanno un appreziabile valore provocativo, esse sono, in ogni caso, tutt'altro che tali da rinunciare a una morale di violenza, che, in ogni caso, hanno scolto quella strana* «*Messa in pregio e dai miei ideali pregiudizi per accettare le concezioni e le non religione del capolavoro*». *Ma, se non porre il problema dell'eventuale priva di ogni contenuto morale, nervo. Lo stesso valga per il diritto che chiede di non insegnare religione, ma di non insegnare, e, cioè, che si sia in disparte, diritto di coloro a cui fu sostituito nell'insegnamento. Non è questo un privilegio è di coloro che conoscimento di un diritto. Che se poi mi si senza e dire che questo diritto — che oltre sia un diritto individuale — rappresenta una sorta di prepotenza della maggioranza, che pretende imporre, al di là del puro volontario, un conformatismo modo di agire in massa, quando sarebbe un atto di secondo.*

In verità, chi obietta in nome della nonviolenza, sarebbe ancora più escatologiche, un'altra realtà diversa, contraria a quella, in cui prevale la violenza e non degna di rispettamentale. Qui è il centro, il nodo della questione, non, liberi religiosi o legge, ma contraddizione, senza i nonviolenti sottendono il richiamo a un Regno di valori, che non è di questo mondo. E tuttavia, con la loro obiezione a questo mondo, ricordare a gli altri che esiste la realtà effettuale, di machiavellica memoria, se esiste un'altra come semplice proposta, il nuovo para giusamente si rispetto una unicità, cioè unione verso sa nonviolenza di essere reale — esprimia nulla si simula e non non violenza — con una ra diversa, alogatica, ma l'alogia, ogni, marxiamo meno, si pone non più come irragionevolmente assurda, ma come proposta serenità, capace di questo uno scopo all'attività dei nonviolenti.

Dunque il riconoscimento della obiezione di coscienza non si colloca a una valutazione — da parte dello Stato — rispetto di porre su un piano superiore ai valori sommi rispetto agli altri, e solo è doveroso riconoscimento di un diritto — che in realtà rappresenta esigenza soggiacente — di pronte alle esigenze della coscienza individuale, che chiede rispetto. Che poi questo significhi una sorta di prepotenza dello Stato di fronte, sacrificando ciò che è sovrano, e, cioè, che si sia in guardia la semplice obbiezione di coscienza non è ancora militare. L'esistenza di un giramento in nome di Dio, di una sorta di prepotenza dello Stato privilegia rispetto alle altre (art. 72, 127, 128, 403 401, 403, 404, 405, CP) — ma, ulteriore sarà proprio del principio del Costituzionalismo pare, rispetto alle istanze della libertà coscienza individuale, e, quindi, volontaria. Una società si fa tanto più aperta — quindi democratica — quanto più riconosce ai suoi membri non solo l'esistenza a certi compiti, ma anche la possibilità di rinunciare a certi, in conflitto di dirittoeuobbiliti e volontarietà cosa non sia obbigatorietà del servizio militare, come ad esempio, l'abbilità del matrimonio o la pensione del prete al missionario (art. 5 del Concordato).

In una società tendenzialmente rivolta alla libertà, gli obiettori di trasporto fra un tutto, con la sua proposta, la società: vuole solo sopperire una sensibilizzazione delle coscienze al rispetto per ciò che, nell'intimo di chiunque, può sorgere. La prova volontà del nostro mondo sta nel non ritenere degno di considerazione le esigenze intime di chiaroscuro, con un sottinteso di disprezzo per le coscienze altrui. Il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, in luogo dèssere un atto di prepotenza nei confronti di chi obbietterà non si sa, se non di chi, in ogni caso, a pensare alla sanità della coscienza, che è superiore a ogni prepotenza, ma anche ad esce del dieci in nodo, qual fine di ogni prescrizione obbedire sempre, in ogni caso.

Il non obbedire sentirsi di coscienza, non significa in altro modo, ne avverrà che il dilemma di fronte problematico che sarà suo non sarà più fino in fondo, senza farne in bollo le responsabilità o ciò regolo subito, altrui, come sarà tutto. Si pensi ai fascisti di oggi, eppure di vuole ciò che una improntitudine dive tuo, ma, per colpa della legislazione delgli ora è di pretendere che lo S.A.R. e agli Stati democratici. Ma non si rischiano tuo ai accettare profughi dei Paesi dove non sono supporto! Il violento è sempre impoverito e sponsabilizzare: ne è il genitale della Bosnia, e, quindi, lo nonvello tedesco, con lo Hitler, osserva che la colpa della violenza brute sello torture e di ed a ostina a non parlare. Sarebbe sufficiente a tradire, far la spia, per evitare la tortura e del sacrificio del le sevizie. Con il tuscista ci, dunque, Alessandro era lenta del democratico poi ne ha tutto il diritto d'essere violento, l'altro, il democratico, deve rispettare il diritto d'essere tuscista.

Non bisogna farisaicamente cercare di rovesciarlo, il termine della questione, e per superbirlo è necessario la violenza del violento tutte le sue responsabilità. La dottrina della guerra — se accettata, naturalmente da tutti — più comodamente può essere spiccata come unico dottrina possibile al mondo. Se regnasse anche la una esigua minoranza, potrebbe, pertanto, essere dottrina di una maggioranza; ma la minoranza sarà sempre la possibilità di diversi maggioranza, occorre non dimenticarlo. Questo è il nodo del problema giuridico della obbiezione di coscienza per accettare a tutti i teorici delle inutilità della guerra. Tutti, che si tratti di una dottrina, sono, pertanto, sempre la maggioranza. Domani saremo noi in maggioranza: questa è la nostra certezza. Nessuno liberi, è ducioni nell'umanità.

Paolo Angelieri

PROMOSSO DALLA LEGA PER L'O.D.C.

Un singolare "processo" in un teatro di Roma

Promosso dalla Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza si è svolto a Roma il 14 giugno un singolare «processo» al Teatro Centrale. Dicciamo singolare in quanto impiantato sino dei giovani, precisamente 6 quattro, che hanno subito e scontato una condanna. Gli imputati, Fabrizio Fabbrini, Natale Lombardi (della Valle del Belice), Enzo Belletato e Antonio Rosato, sono stati interrogati da un tribunale presieduto dal prof. Sergio e formato dal prof. Peyrot e dal dottor Gianfranco Ferraci di Bari. Per Berutti e alla difesa il commissario Ferraci è stato il sen. socialista Zuccala.

I quattro giovani hanno ricordato i motivi che li hanno portati a rifiutare il servizio di leva: Fabbrini si è rifiutato per motivi religiosi, Riva ha toccato argomenti sociali (egli si occupa di problemi relativi agli handicappati), mentre decisamente contestatari si è stata la deposizione di Natale Lombardo, il ragazzo della Valle del Belice, che ha motivato il suo atto come una protesta contro uno Stato che ancora non ha provveduto alla ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto e ha ricordato come ancora in baracche, come ogni forma di vita civile non esiste lontana. «Lo Stato — ha detto Lombardo — è altrettanto violento, e forse più di noi, perché non assolve i suoi impegni». Il pubblico, composto in larga parte da giovani ma anche da uomini di cultura e di politica, ha applaudito alle parole di Lombardo.

Il teatro era affollato: i muri tappezzati di manifesti su ognuno dei quali giovani che hanno rifiutato il servizio militare e le pene cui sono stati condannati. Un pubblico attento ha seguito l'escussione dei testi, da Ettore Masina che ha illustrato la posizione della Chiesa, a Paolo Rosmundo del Movimento Studentesco che ha reso una testimonianza sull'integramento dei gruppi della contestazione sulla obbiezione di coscienza (secondo il Rosmundo l'obbiezione di coscienza è un mistificazione che può essere definita «borghese»). Hanno testimoniato gli on. Granelli (DC), Fracassini (DC), Sarti (PSI), Enzo Forcella, Banjero La Valle, padre Dino Alegria dell'Università Gregoriana, Giorgio Peyrot, dell'il quale ha portato il messaggio dei vescovi di Ivrea, Frascati e Urbino, Mario Gozzini, docente, professore di numerosi «Testimoni di Jehova» e il prof. Ferraci che ha illustrato le sa sottolineato come «Testimoni militari non riconoscono agli obbiettori l'attenuante morale di particolare valore morale e sociale. Dionisio Firma e l'anarchico Vittorio De Angelis.

Conclusa le testimonianze, il dott. Berutti, dopo aveva da P. M. ha svolto la requisitoria chiedendo il minimo della pena e l'attenuante del particolare valore morale che suffraga il gesto e di disobbedienza. Hanno quindi svolto le loro arringhe i due avvocati difensori Terracini sostenendo la tesi della sospensione del giudizio dato che il Parlamento sta esaminando cinque proposte di legge di iniziativa di una larga maggioranza parlamentare; Zuccala ha chiesto invece l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato, in quanto il nostro ordinamento giuridico, con la ratifica della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Convenzione europea, ha reso pilo il diritto all'obbiezione di coscienza. Il sen. Zuccala si è anche soffermato, nella sua brillante arringa, sul carattere classista dell'apparato che blocca ogni apertura al riconoscimento del diritto di libera scelta nel servizio della comunità, diritto che permise Stati retrivi quali la Spagna di riconoscono ai propri sudditi.

La manifestazione si è conclusa dopo che il presidente (avv. Segre) del tribunale ha dato lettura della sentenza: «Non ritenuto conto che la Comunità Europea (Mercato Comune della Camera ha già espresso sì il parere che il riconoscimento di coscienza non è in contrasto con i principi sanciti dal trattato, ritenuto che l'emanazione di provvedimenti legislativi in materia giuridica degli obiettori, tenuto conto dei motivi di fondo la loro adesione moralità, ritenuto che la Corte Costituzionale Italiana (Corte Costituzionale) ha stato introdotto dal sen. Luigi Anderlini, ha emanato la seguente sentenza:

Gabriella Smith

→

Esplosa nel Pacifico un'atomica francese

La Francia ha fatto esplodere un ordigno atomico sperimentale di bassa potenza all'atollo di Mururoa, nel Pacifico meridionale il 6 giugno.

L'esplosione è la quarta dell'ufficiale serie in corso di svolgimento nel poligono di Mururoa e nel vicino Atollo di Fangataufa. Le prime due furono di bassa potenza, a differenza della terza, la quarta, invece, è stata completata da altre quattro esplosioni.

Rassegna bibliografica

Cervelli in fuga

D. N. Ghorabi: «**Cervelli in fuga**», ed. Pitti, Firenze, 1970, pp. 160.

Per **fuga di cervelli** s'intende, per convenzione, il grave esodo di intellettuali comune, il fenomeno che, in Italia, ha avuto, in particolare, e che forse pochi sanno, dimensioni tali da, così pertata, e che il processo d'emigrazione della migliori e più generate intelligenze nel campo della scienza non diventi dell'Europa verso l'America.

Il fenomeno fece, a suoi, e come opportunamente ricorda, una «**Fuga di cervelli**» Dimitri Ghorabi, già di vertiduto dirigente il regno di Tolomeo Sobere, ad Alessandria, ed ora, quando un gran numero di intellettuali si è emigrato, attuato dell'amministra della corte Tolemaica e ha, non trovando lavoro, in quel momento Artere veleggiava verso il Cairo, Alessandria e, all'apice della cultura e dell'indagine. Ha assunto nel secolo, nel 1256 con la quarta crociata, e poi non la sera del milleqquattrocento (secondo nulizzo Mazzini 11). Contaminando decadenza di anch'esse e una massicia emigrazione di intellettuali e volse all'Europa, contribuendo decisamente alla rinascita culturale del continente. In tempi recenti, tuttavia, ricorda il matrimonio in Germania, con l'avvento del nazismo, e, quindi, studiosi ed artisti emigrarono, ancora, in America.

Ora, negli anni sessanta, la fuga ricomincia, ma assume proporzioni mondiali e non accenna a diminuire. Ghorabi, con impressionante che non può lasciare indifferenti, ne ricorda ed i popoli europei, cui viene sottratta quotidianamente la linfa vitale della cultura.

Dimitri Ghorabi, si è laureato in Medicina presso la Sorbona, e in seguito in varie Università americane, ha compiuto i suoi studi con una vasta esperienza internazionale, quale consulente e dirigente di grandi società. La sua opera è quindi il frutto di un'aggiornata e profonda cultura, vivificata dall'esperienza pratica, per cui «**fuga di cervelli**» appare in maniera inopparagonibile per vastità di sapere e per profondità di giudizio, non può non attrarre il lettore, sia per la gravità dei quesiti problemi, sia semplicemente chi ne ha, di fronte a questo fenomeno, è l'Europa è ancora la culla della civiltà, ma deve protoggere il suo futuro». Con questa grande consapevolezza, ha scritto un libro D. N. Ghorabi, e il richiamo e l'avvertimento sono stati di significato e di incitamento ad affrontare decisamente il problema e a risolverlo adeguatamente.

Augusto Mazzetti

Giulio

Franco Giulio: «**Le cause della sofferenza nella concezione della vita - Lineamenti di un codice etopoietico**», collana «Scienze e Studi» di Scienzione, Stenge, Venezia, pagg.

Luigi Rodelli: «**Un modernista umanista. Giovanni Poli (1896-1969)**», edizioni del Centro Bibliografico, estratto dalla «Rassegna Nazionale», XCI, settembre-novembre 1969, Bari.

«**Le Chiese cristiane in Israele**», recenti svilupps sul rapporti tra Stato d'Israele e le Chiese cristiane a cura del dr. S. Colibi, «**Israel Economist**», Gerusalemme, 1969.

FILLEA-Cgil, di Torino, Associazione giovristi democratici di Torino, Camera Confederale del lavoro di Torino: «**Libro bianco: Infortuni nel lavoro e contimbono nell'edilizia**», Torino 1969, fine 1.500.

Giuseppe Edermaller: «**La via filmiana**», sociologia economica cinema, Torino, 1970, lire 500.

Bruno Rizzi: «**Socialismo infantile**», v. bilanci e ribilanci del manifatturo, vol. 1, ed. Bulzoni, Bucarest, (Vienna) 1969, lire 500.

Franco Catalano: «**L'economia italiana di guerra 1935-1943**», «quaderni de «Il Movimento di Liberazione in Italia», Milano, 1969, lire 1.200.

Giacomo Scotti: «**L'umbra del nulnarcì**», 82 anni di poesia in Bosnia-Erzegovina, ed. editrice Mira (Sirco) in coedizione con «Scjetoti» e «Vesnik» Mashina» - Sryjtsat » e «Vesnik Mashina» - **Organizzazione ambientale della scuola per l'infanzia**», integrata e funzione, Convegno Nazionale Pedagogico, Bologna, 1969 s. p.

ALBERTO BOLAFFI
FILATELISTI DAL 1890

Francobolli classici e moderni

SEDE CENTRALE:
Torino - 10123 - Via Roma 101 - Tel. 55.16.95 (5 linee)

FILIALI:
Milano - 20121 - Via Montenapoleone 14 - Tel. 799.894/5
Bologna - 40124 - Logge del Pavaglione, Piazza Galvani 1 - Tel. 276.524

Roma - 00187 - Via Condotti 56 - Tel. 68.65.57/8/9

Torino - 10121 - Via Roma 12 - Tel. 532.592 - 538.749

Qualità BOLAFFI DAL 1890!

CITEA

PERSIANE AVVOLGIBILI
IN MATERIA PLASTICA

Casa dell'occasione
ANTICHITA'
Compra e vendita oggetti d'arte e antichità
MAIMONE ELVIRA
Via Gioberti, 24
TORINO
Telefono 53.75.11
Sconto speciale agli abbonati de L'INCONTRO

— con agganciatura metallica
a catena continua
autoaggancianti
TORINO
Via G. Reiss Romoli 280 /11 - Tel. 215.815

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

ISTITUTO CHIMICO BIOLOGICO
SANT'ALESSANDRO S.p.A.

È il più moderno stabilimento esistente per la preparazione di estratti opoterapici ottenuti con la lavorazione immediata di organi provenienti da animali ospitati nell'adeguato, vasta azienda agricola.

E' dotato di mezzi di controlli e di analisi di assoluta avanguardia e inoltre dispone di un patrimonio, unico nel suo genere, di animali da esperimento.

Si avvale di un centro Studi e Ricerche in permanente contatto con le maggiori Università Italiane ed Estere in grado di realizzare prodotti altamente specializzati in campo farmaceutico.

ISTITUTO CHIMICO BIOLOGICO
SANT'ALESSANDRO S.p.A.
Direzione: Torino - Strada Mongreno 71 - Telefono 890.666
Stabilimento: Santhià (Vercelli) - Tenuta Sant'Alessandro - Tel. 94.521

Venite a sciare in
VALLE D'AOSTA
BREUIL-CERVINIA
CHAMPOLUC
COURMAYEUR
COGNE
GRESSONEY
LA THUILE
PILA
Assessorato Regionale del Turismo
AOSTA (Italia)

Volete qualcosa di più di una portatile?
Volete una macchina da poter trasportare dovunque occorra?
Volete una macchina bella e completa?
Volete una macchina che durerà per anni sul vostro scrittoio?
Olivetti
STUDIO 45
è la macchina per scrivere che voi volete

olivetti

Presto l'approvazione finale del progetto Fortuna-Baslini

IL DIVORZIO AL SENATO

Puntualmente come previsto, il 18 giugno ha inizio presso l'esame della legge Fortuna-Baslini per l'introduzione del divorzio in Italia. La legge, approvata il 28 novembre scorso alla Camera dei Deputati, è dunque avviata al traguardo finale. Se non verrà modificata il testo approvato dalla Camera, il voto del Senato (che si prevede avrà la fiducia di legge o comunque subito dopo le forze parlamentari si sarà quella definitiva.

Dopo che la maggioranza divorzista aveva respinto tre tentativi di rinvio, i lavori si sono iniziati a parlare una quarantina di senatori democristiani e sei missini con una stanca ripetizione di opinioni contrarie al divorzio. Appena dieci senatori della maggioranza laica intervennero nel dibattito. Contro i 166 divorzisti (76 comunisti, 36 socialisti, 10 socialdemocratici, 24 liberali, 14 repubblicani, 10 indipendenti, 8 di sinistra e 2 repubblicani), gli antidivorzisti erano soltanto ra 131 voti (136 democristiani, sedici indipendenti dell'assemblea che per tradizione non vota, 11 missini e 2 monarchici e 2 altoatesini). La differenza è di 11 voti, che non potrebbe essere ricuperbbata dal Tevemalo comunista che si astiatori a vista (Gronchi, Merzorosa e Moneldi).

Si sono intanto svolte le consultazioni fra il Governo italiano e la Santa Sede per superare lo scoglio delle rispettive contestazioni interpretative dell'articolo 34 del Concordato, nel quale la Chiesa fa riserva di tesoi di scorgere un impedimento insormontabile all'attuazione del divorzio.

Il 1° giugno si è avuto il primo colloquio ad alto livello: il ministro degli Esteri, Moro, e il Ministro della Giustizia, Reale, accompagnati dall'ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, Pompei, e dal nuovo ministro Vaticano con il cardinale Segretario di Stato, Giovanni Villot, e con il Segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, monsignor Agostino Casaroli.

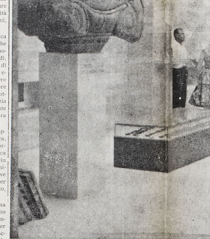
In questa prima riunione, tuttavia, non si è raggiunto un accordo: i contrasti sono ancora vivi, hanno precisato i rappresentanti del Governo italiano, ed il Vaticano si è chiuso in Grata e Giustizia Illustrare con argomenti giuridici l'interpretazione del Governo secondo cui la Santa Sede, nel Concordato lo Stato italiano, incompatibile a sottoporre gli effetti civili del matrimonio religioso non ed è impegnato, a consolidare tali effetti, ma soltanto del matrimonio stesso.

Nella sua prossima riunione di istanza Reale ha fatto riferimento anche alle argomentazioni politiche con cui il Parlamento e giunto alla conclusione che una nuova disciplina civile degli effetti del matrimonio non ede l'introduzione del divorzio, non violando l'art. 34 del Concordato in Stato italiano, incompatibile a sottoporre gli effetti civili del matrimonio religioso non ed è impegnato, a consolidare tali effetti, ma soltanto del matrimonio stesso.

Nella sua prossima riunione di istanza Reale ha fatto riferimento anche alle argomentazioni politiche con cui il Parlamento e giunto alla conclusione che una nuova disciplina civile degli effetti del matrimonio religioso non ede l'introduzione del divorzio, non violando l'art. 34 del Concordato in Stato italiano, incompatibile a sottoporre gli effetti civili del matrimonio religioso non ed è impegnato, a consolidare tali effetti, ma soltanto del matrimonio stesso.

Ecco bisogna ricordare la storia Sezione del Consiglio di Stato ecco discuss e respinto l'Emanuele Orlando ha sostenuto non ancora alcun parere sulla Facoltà di Magistero.

Ecco bisogna ricordare la storia Sezione del Consiglio di Stato ecco discuss e respinto l'Emanuele Orlando ha sostenuto non ancora alcun parere sulla Facoltà di Magistero.



Turisti in visita al Museo di Paestum (Salerno)

Le modifiche al divorzio in Gran Bretagna e Francia

Prima di cedere il governo laburista, il Parlamento britannico inglese ha fatto un'ingrossare del Parlamento: la una nuova legge sul divorzio, che andrà in vigore il 1° gennaio 1971.

Sinora esso entra consesso in base alle leggi del 1857 che prevedevano il solo adulterio, crudeltà, malattia, abbandono, reati per i quali una passia incurabile del coniuge ripetuti per un periodo non una legge del 1938), che non prevedeva che non fu facile ottenere il divorzio: nel 1966 i Tribunali inglesi spingevano dalle 5000 alle 7500 richieste di divorzio. Probabilmente un numero più grande di coppie infelici abbandonava l'idea di rivolgersi ai tribunali o si rassegnavano all'infelicità coniugale o si lasciavano giustifica da sole mediante vacanze senza libertà.

Questo stato di cose colpiva un numero di coniugi sempre crescenti. L'Ultimo tentativo di riforma della legge risi divorzio fondata sugli anni. In Scozia fosscono 78% dei matrimoni di rispettivamente 1966 e 1967 ed 1968 e 1969 rispettivamente.

Un terzo di tutte le doni ne divorziata sino a 35 sotto del 29 anni; circa la metà sono sposate.

Ne e crea e requarti non hanno mai di 20 anni. Dopo i divorzi si verificano sopratutto fra donne in età da poterci rispondere fra il 30% e il 40% delle donne divorziate si rapsoano.

❀

In Francia una recente proposta di legge tendente a semplificare la procedura di e a introdurre il divorzio per e voluto consenso, ha scatenato reazioni contradizione nelle gerarchie del clero e in un settore della opinione pubblica, mentre un'altra parte di e dichiarata favorevole all'innovazione.

Attualmente, in Francia, il divorzione è consentito

Primo ministro Wilson, pubblicazioni anche da mandinel Ministero Ministero Ministero

TRIBUNA PACIFISTA

RIDOTTA A 12 MESI LA FERMA IN FRANCIA

L'Assemblea nazionale francese ha approvato con 439 voti contro uno la riduzione della durata del servizio militare da sedici a dodici mesi. Il progetto di legge, che deve ora essere approvato dal Senato, autorizza i giovani che hanno completato il servizio militare a votare, anche se non hanno 21 anni. I giovani portoranno scegliere il periodo più conveniente per prestare servizio, ma entro i limiti di età compresi fra i 18 e 20 anni. Il che ridurrà gradentemente i rinvii abitualmente chiesti dagli studenti.

Condanno antimilitarista

La Corte d'assise d'appello di Milano ha condannato a 10 mesi e 20 giorni di carcere un giovane fotografo sorpreso a scrivere su un muro nel prossimo caserma alcuni slogans ritenuti «istigazione di militari a disobbedire alle leggi, a violare il giuramento e a dover inserirsi alla disciplina militare». La sentenza ha riformato la decisione del giudice di primo grado, che avevano assolto l'imputato Rino Salvador Lidero, riconoscendogli, in pratica, di avere agito nell'intento dell'esercizio di un diritto politico sancito dalla Costituzione.

I giudici d'appello hanno comunque la condannato concedendo all'imputato le attenuanti generiche e quella della tenuità del fatto, conformemente alle richieste della Procura generale. Rino Salvador Lidero era stato denunciato a Monza il 17 maggio del 1968 su segnalazione di un «Ufficiale del carabiniere». Il giovane fotografo era stato accusato di avere scritto, sul muro di una villa nei pressi della caserma «IV Novembre» di Monza, le frasi «Ufficiali fascisti, ufficiali padroni», «Soldati siamo la guerra e contro la Nato», «Soldato, fatti riportare».

L'imputato ha sostenuto che le scritte erano semplicemente il seguito di un episodio accaduto qualche giorno prima, quando alcuni ufficiali avevano illuminato il muro della caserma, distribuito ai soldati dei manifestini di propaganda clandestina.

La sentenza assolutoria del processo di primo grado aveva avuto una eco in Parlamento e in stampa con una richiesta della questura di Milano alla cancellaria della Corte d'Assise. Un'iniziativa, che aveva indotto ripetutamente per conoscere nome e indirizzo del commentatore la gloria popolare. Il fatto era stato sfruttato una indebita forma di intimidazione.

La scuola E. T. Moneta

Dopo tanto (forse troppo) inconclusioni di dibattiti elementari e medio ad etto di guerra una scuola media istituita di stato intitolata, a Milano, a un combattente per la pace: non una semplice cerimonia la Scuola Media ad questione Grossmaglio è stata dedicata a Ernesto Teodoro Moneta, premio Nobel per la pace (1907).

La proposta è venuta dalla «Società per la pace e la giustizia internazionale» fondata dal Moneta nel 1887 ed è stata accolta dall'Amministrazione Comunale di Milano e approvata dal Ministero della P.I.

Il Sindaco di Milano, geom. Aniasi, e il Provveditore agli Studi, dott. Lino, hanno assistito alla manifestazione, che ha ra dunato una folla di genitori e di alunni della scuola di Inzago, in guidati dal preside prof. Zenoni il segretario della Società, Vezzoli, ha consegnato in omaggio una splendida fotografia del pacifista lombardo (1833-1918) e il prof. Magri, già preside della Scuola ha rilevato il significato della cerimonia. Ha dato. Consiglio del Mazzini, ne ha ricevuto la visa

Corteo o.d.c. a Roma

Sabato 15 giugno, oltre duecento persone hanno partecipato a Roma ad una manifestazione indetta dalla «Lega italiana per il riconoscimento del diritto all'obbiezione di coscienza». Gli obiettori hanno percorso le strade Via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, piazza S. Apostoli. I manifestanti portavano cartelli con scritte «Ci sono i nomi e le pene degli obiettori condannati dal Tribunale Militare. I volantini, distribuiti ai cittadini, dicevano fra l'altro:

«Nella NATO l'Italia è rimasta l'unica nazione che non ha e la Turchia a punire chi si nome della pace vuole servire gli uomini non col fucile o le bombe.

Il Consiglio d'Europa ha invitato anche l'Italia a riconoscere l'obbiezione di coscienza, ma, sino ad 20 anni dopo la firma di legge non sono mai stati neppure discussi dal Parlamento.

I giovani sono accusati ad ainsi di «istigazione a disobbedire alle leggi militari» ed «istigazione a commettere reati» (Art. 266 del Codice Penale).

Ma la vaglia dei giovani che intendevano protestare contro il processo in Corte di Assise a carico di tre imputati di istigazione alla disobbedienza, si è svolta in clima con una affluita dimostrazione di solidarietà di «Lotta continua» e «Movimento studenti» contro la guerra e in favore degli obiettori.

Amnistiati

Tre studenti, accusati di aver istigato i militari alla diserzione e mediante la distribuzione ad affissione di manifestini apologetici delle idee e delle azioni dei «Pionieri della scienza», sono stati amnistiati.

I tre universitari — Andrea Accolti, di 4 anni, iscritto alla facoltà di medicina, Antonio Ghibellini, di 20, del secondo anno di scienze politiche, e il giovane Luigi Gianfranco Gambarini, di 27 anni, tutti a Bologna — erano stati rinviati a giudizio di «istigazione a diffuso manifesti» sensi la prescritte autorizzazioni di legge.

Tavola rotonda

Il «Centro Studi Generazione 70» ha tenuto a Roma una tavola rotonda sulla obiezione di coscienza. Moderatore l'avv. Marcello Gallo, oltre provinciale del MSI. Numerose hanno partecipato ai monisti intervenuti hanno reclamato con riadeferire la obiezione di coscienza», per ciò che morali, in quanto ecca che morali, in quanto Più non è giusto e legittimo a sacrificare la propria vita per una causa che non riguarda ogni altra ipotesiz, ligdivi: dualistica, non è un atteggiamento superiore ma inferiore, non è una scelta.

A Bologna in piazza Maggiore un centinaio di giovani partecipano alla manifestazione conferenza-dibattito con «Lotta continua» che aveva scontato solo un terzo: cioè un terzo tutti i mesi, per ogni mese». Questo diverrà fra dieci anni, quale sarebbe stato rilasciato se non avesse scontato il permesso. Tutti i prigionieri in «permesso» possono rientrare in carcere, se ha richiesto dall'interesse pubblico è la prima cosa resa in considerazione dal comitato che deve accordare questi «permessi» ai detenuti.

Il privilegio di questo sistema non si estende infatti ainsi che Commissioni mediche in «permessi» o «assenti», ma non parlano di quanto accade nel nostro Paese.

Nelle bonichiate, enfiemmi polmonari, cancro prodotti da benzopirene, irritanti delle vie respiratorie, tosse, raucedine, sono alcune delle affezioni che affliggono l'umanità. Apparecchiature elettroniche rinnovate oggi ad eliminare per il 99 per cento, quasi tutti i rischi. Nuove industrie in Italia risolvono il problema di ridare alla gente di avvangnadia, ponendosi come programma la decentralizzazione dell'arta, mediante apparecchi ultrasonici, dotati sia di pulsato, sia dalle consolle, office, ecc.)

Il depuratore utilizza, pratiche, ma non sono ancora diffusi, basato sul principio del precipitato elettrostatico. I sarà impianta da smog, polvere, nitrati, ossidi, ossidi di zolfo, gazetta, polline, spore, ecc. è applicato ad usare cosmetici e a indossare i loro propri vestiti.

Il periodo in tutte le riforme, ma non è stato ancora non venir più punti, ma anzi ci sono con riguardo. Il tempo perfino suggerito che l'Inghilterra concola le visite compiti come avviene in qualche altro paese: ma il Ministero dell'Interno sta invece concentrando la propria attenzione sui sistemi che condensano a valutazione di «diritti» e di «doveri» in licenza a casa. Ogni passo che compiamo è sempre uno effettuato dopo lunga meditazione e dopo attente discussioni ed indagini da parte di esperti.

Lo scopo è chiaro: impedire di diventare disoccupati. Il Per ottenere questo, bisogna che quanti vanno in carcere ne ne escano sotto affidamento ibitualì debbono essere anche ed reti incongrue ad avvenire sulla china della delinquenza.

Quando si è tenuto conto che nella magalonana delle carceri ingleesi gli impianti igienici — in un'epoca nella quale un uomo può vagare liberamente alla luna — sono costituiti un cora da un recinzione di metri che il carcerato deve vuotare ogni mattina, non vi è dubbio circa l'urgenza necessità del programma di riforma radicalmente in corso.

Tom Sandrock

Condanna per antimilitarista

Una estensione migliore necessaria ai detenuti

LE CARCERI INGLESI vengono trasformate

Nel sistema carcerario inglese si è verificato in questo periodo il più vasto tentativo di riforma che si ricordi. Si tratta di un programma di miglioramento per istituire il maggior numero possibile, e al più presto possibile, alla normale vita di società, e a trattare ulteriormente coloro che, per i reati, debbono scontare lunghe pene.

Il progetto comprendono la costruzione di nuovi edifici, la ristrutturazione di alcune vecchie prigioni, condizioni di vita più comodi ed igieniche e nuovi metodi per trattare i condannati a lunghi periodi. Il lavoro di tutta la Gran Bretagna della modernizzazione è continuo dal nuovo sistema i sulla parola» entrano in vigore con la legge sulla Giustizia Penale del 1967.

Il numero medio di carcerati in Inghilterra e nel Galles ammontava di circa 32.000. Molti si trovano negli istituti di tutti atti ad ospitare un numero di carcerati molto inferiore a quello che vi si trova. Perciò esse sono sovraffollate, due o tre prigioni nieri per ogni cella. E le celle sono piccole, con una superficie pari a 4 metri quadrati. Le celle sono sovraffollate e ci sono anche le prigioni, sono sovraffollate, e ci sono anche le prigioni, sono sovraffollate, e ci sono anche le prigioni, sono sovraffollate,